

preventiva cosicchè la cittadinanza possa conoscerle soltanto quando sia diventato assolutamente impossibile evitarne le conseguenze.

Ora — come dicevo poco fa — questa politica riguardante gli enti locali, è più sentita di tutte le altre, perchè si svolge a contatto immediato delle popolazioni, con ripercussioni immediate in tutte le grandi città e in tutti i piccoli borghi, dove si sente che voi, o con proroghe che non rispondevano a nessuna esigenza di legge, o con scioglimenti spesso arbitrari, avete mancato a disposizioni molto precise. Di tutto ciò, quali sono i motivi? Quali sono le ragioni che vi hanno diretto particolarmente in quella che è la parte più grave di questo problema, cioè la questione delle proroghe?

I vostri prefetti ne hanno affacciata una sola, che si ripete con uniformità fastidiosa in tutti quanti i decreti di proroga, ed è questa: « la situazione dei partiti locali non consente di indire subito le elezioni per la ricostituzione della normale rappresentanza ». È una formula eufemistica per dire che la situazione dei partiti locali non permette di indire le elezioni con probabilità di un esito favorevole al partito dominante. (*Interruzione*). Il che significa che non è una violazione di legge, la quale possa essere spiegata se non giustificata con l'interesse superiore del Paese, ma è una violazione di legge che avete commessa unicamente per un interesse di partito.

E allora, riassumendo i risultati di questo esame che io ho fatto attraverso a due campi diversi, non perchè fossero i soli entro cui l'indagine si potesse svolgere, ma perchè potevano costituire degli esempi tipici della vostra politica, io ne concluderò che, accanto a quella concezione illegalista della folla, che il presidente del Consiglio diceva di esser necessario distruggere, e distruggere con tutta l'autorità e con tutte le armi offerte dalla legge, vi è una concezione e uno spirito illegalista del Governo.

Ora il problema politico per eccellenza è nell'attuale momento essenzialmente quello di determinare di quanto questo vostro illegalismo possa influire sull'illegalismo delle vostre folle. Non basta affacciare queste cifre: 5,305 fascisti processati...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Ne vuole 50,000 lei? (*Commenti*).

BOERI. ...Non basta affacciare queste cifre: 5305 fascisti processati, 845 fascisti detenuti, quasi a dimostrare con esse che esiste

una ferma azione diretta alla pacificazione e alla legalità. È necessario invece determinare quanto, sopra questa forma di illegalismo di folla, abbia contribuito l'illegalismo del Governo. A tale ricerca ha dato una risposta, che sta nettamente contro di voi, l'onorevole Mussolini, allorchè con giusto orgoglio di capo del partito fascista, nel discorso alla maggioranza ha ricordato come all'epoca del delitto Casalini il fascismo avesse dato questo meraviglioso esempio: di saper superare il periodo più doloroso e più critico della sua storia senza urtare in nessun illegalismo e in nessuna violenza.

Ora un partito politico, il quale ha dato in un periodo così grave una così alta dimostrazione di disciplina, non può arrivare alle forme dell'illegalismo che sono rappresentate da queste due cifre se non in quanto i suoi iscritti sentano che, anche uscendo fuori dei limiti della legalità, essi restano nei limiti della disciplina di partito. (*Commenti*).

Di fronte a queste constatazioni sulle vostre direttive politiche io concludo: se voi foste un governo che si ispira alla costituzione e alla legalità, e al di fuori di voi vi fossero fermenti di turbolenza, noi dovremmo essere a collaborare con voi. Vi dovremmo essere con tanta più forza e resistenza quanto più forti fossero i fermenti di turbolenza. Ma quando sentiamo che la costituzione non è al Governo; che un desiderio preciso di legalità non è al Governo, allora sentiamo anche che la nostra funzione non può essere che funzione di controllo e di critica.

Onorevoli colleghi, ho finito.

Come il Presidente del Consiglio avvertiva nel suo discorso alla maggioranza, io dovrei cercare soltanto una bella perorazione. Oso chiederla precisamente a un discorso del presidente del Consiglio.

Egli, rivolgendosi il 24 giugno al Senato, riassumeva quello che sentiva essere il dovere immediato dell'ora, invitando il Parlamento a gridare al Paese una parola d'ordine, questa: « Sia affermato sempre più l'impero della legge ». Oggi è la Nazione, che ripete al Governo questa stessa parola d'ordine: sia affermato sempre più l'impero della legge! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

FINZI. Onorevoli colleghi, con pieno senso di responsabilità che mi è dato dalla speciale situazione nella quale mi trovo e per un assoluto dovere di lealtà e di correttezza